Anno XX. Giovedì 11 Luglio 1867 N. 154

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 61	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 21. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 101.

ATTI UFFICIALI

R. Decreto sull' entrata fondiaria e la ricchezza mobile:

(Continuaz. V. N. 153.)

« Art. 47. Le persone estranee alla proprietà del fondo, come fittaiuoli, mezzaiuoli, ecc., dovranno dichiarare il reddito ricavato dall' industria esercitata sui beni stabili loro affidati.

« Quando in una sola colonia agraria si trovino associate più famiglie, e quando sianvi più famiglie di fittaiuoli, i quali coltivano colle proprie braccia i terreni affittati in comune, si farà una dichiarazione parziale per ogni famiglia, e sarà accertato e tassato seperatamente il reddito di ciascuna.

« La famiglia s' intenderà composta del marito, della moglie e dei figli minori d' età non emancipati.

« I maggiori d' età e gli emancipati, benchè non abbiano nè moglie nè figli, faranno la dichiarazione parziale del proprio reddito, e saranno tassati separatamente.

« I canoni, censi, livelli, soggiogazioni, terraggi e tutte le altre annualità saranno esenti dalla tassa sulla ricchezza mobile, se sono soggette alla imposta fondiaria sui beni rurali od alla tassa sui fabbricati. Però di queste annualità dovrà esser fatta menzione nella scheda.

« Art. 48. Le persone che ricevono stipendi, pensioni od assegni dallo Stato, dalle provincie, dai comuni, dagli enti morali, dalle società in accomandita per azioni, compresevi le società d' assicurazioni mutue o a premio fisso, o dalle società anonime, non sono tenute a fare la dichiarazione. Se però esse posseggano anche redditi di altra natura, nel fare la dichiarazione per questi, dovranno indicare il reddito degli stipendi, pensioni ed assegni nella colonna *Osservazioni* della scheda.

« Il reddito dello stipendio, della pensione o dell'assegno non sarà computato nella determinazione dei redditi soggetti alla tassa, ma si terrà a calcolo per determinare se gli altri redditi mobiliari, delle categorie *B* e *C*, o per intiero o colla deduzione di lire 100, debbano assoggettarsi alla aliquota del 12 per cento (*); ovvero se debbano ritenersi immuni dalla tassa, quando gli uni e gli altri redditi sommati con quelli della categoria *A*. posseduti dallo stesso individuo, non superino in complesso le lire 400 imponibili.

« Art. 85. Dal 1° luglio al 15 agosto il contribuente che obbligato a fare la dichiarazione, e non avesse ancora adempiuto a quest'obbligo, come pure quello che, dovendo fare la rettificazione dei redditi, non l'avesse ancor fatta, potrà fare la dichiarazione o la rettificazione tardivamente; e potrà del pari confermare o chiedere che venga riformata la dichiarazione o la rettificazione fatta d'ufficio dall' agente delle tasse.

« Nel medesimo tempo l'agente delle tasse dovrà sempre fare d'ufficio la dichiarazione o la rettificazione dei redditi per coloro che erano tenuti a farla e la ommisero; e ne darà a ciascuno di essi avviso (mod. *H* o *I*).

« Inoltre l' agente dovrà, nel predetto termine, riformare le dichiarazioni nuove e le rettificazioni fatte dai contribuenti o per essi redatte d'ufficio, allo scopo di aggiungervi quei nuovi o maggiori redditi che avesse nel frattempo scoperti o che fossero stati ommessi nelle dichiarazioni stesse. A questi contribuenti sarà dall'agente mandato avviso (modulo *I*).

« L'avviso sarà recapitato al domicilio dei contribuenti dal serviente comunale, che ne ritirerà ricevuta o dal contribuente o da qualche persona della famiglia, in difetto la ricevuta potrà esser fatta dai vicini; ma in tal caso l' avviso sarà affisso alla porta di casa o dell'alloggio del contribuente. Quando questi non abbia domicilio nel comune, l'avviso sarà affisso alla porta del palazzo comunale per otto giorni consecutivi, ed il segretario comunale rilascierà al serviente il certificato dell'eseguita affissione.

« La ricevuta e l' attestato d'affissione dell' avviso saranno fatti a cura del serviente comunale, sopra apposito registro (mod. *P*), il quale sarà dal sindaco spedito all'agente delle tasse.

« Art. 96. I reclami in appello dell'agente contro i giudizi delle Commissioni dovranno essere corredati dei ricorsi dei contribuenti, delle dichiarazioni, dei documenti annessevi e dei pareri contro cui reclama.

« In questi reclami l'agente esporrà le ragioni del suo dissenso dai giudizi della Commissione.

« L'agente avrà l'obbligo di rendere avvertiti gli interessati dei reclami in appello che avrà presentati, inviando loro apposito avviso nei modi e colle forme indicate all' articolo 85.

« Art. 105. L'agente delle tasse avrà cura d' inserivere nelle schede (modulo *B*) le modificazioni che saranno state determinate dalla Commissione comunale o consorziale, provinciale o centrale.

« Se le Commissioni comunali o consorziali non abbiano pronunziato entro trenta giorni il giudizio sui reclami ad essi presentati, l' agente riterrà per la formazione dei ruoli la cifra di reddito da lui medesimo stabilita; e riterrà la cifra determinata dalle Commissioni predette, se all' epoca della formazione di ruoli le Commissioni provinciali o centrale non abbiano ancora pronunziato il proprio giudizio sui reclami ad esse presentati.

« Quando poi interverrà il giudizio definitivo si procederà alla rettificazione dei redditi e si provvederà all' esonero, rimborso o supplemento di imposta, secondo i casi,

« Art. 106. Sarà sottoposto alla multa od ammenda eguale al quarto della tassa il contribuente che non abbia fatto la dichiarazione o rettificazione, alla quale era tenuto.

(continua)

(*) ***Riferendosi le presenti disposizioni all'imposta decorrente dal** 1 **luglio** 1866 **a tutto l'anno** 1867, **si è elevata l'aliquota al** 12 **per cento, corrispondente per tre semestri all' aliquota annua dell'** 8 **per cento.***

Camera dei Deputati

Tornata del 7 luglio

Presidenza del pres. Mari.

La seduta è aperta all' 1 pom.

Si legge il sunto di alcune petizioni, e di omaggi inviati alla Camera.

L'ordine del giorno reca la discussione dell' appendice alla relazione del bilancio del ministero dell' interno per l' esercizio 1867.

In quest' appendice vien proposto dal ministero dell' interno un aumento di lire 100,000 per l' anno 1867 sul fondo annesso al capitolo 15 per sussidi straordinari ai comuni in caso di epidemia, incendi, terremoti ed altri danni.

L' aumento non poteva essere oggetto di alcun disaccordo fra il ministero e la Commissione, trattandosi di provvedere a' bisogni urgentissimi.

La Commissione perciò a acconsentito che si aggiunga la somma di lire 100,000 alle lire 50,000 già registrate nel capitolo 15 (articolo 2) del bilancio dell' interno.

Ricciardi raccomanda al ministero che i sussidi sieno distribuiti in modo equo.

È aperta la discussione sul bilancio del ministero della marina.

Maldini (relatore) riassume i concetti generali esposti nella relazione, ed accenna i capitoli nei quali la Commissione non è d' accordo.

Pescetto (ministro) oppone la pregiudiziale al capitolo 1° sull' economia proposta di lire 47,544.

D' Amico appoggia la pregiudiziale sollevata dal ministro per molte ragioni che viene enumerando; e siccome si tratta del capitolo 1° che riguarda l' amministrazione centrale, l' oratore fa l' analisi dei diversi rami dell' amministrazione, indicando alcune riforme necessarie allo sviluppo del nostro naviglio commerciale.

L' oratore accenna alle riforme introdotte dall' ex ministro Depretis, ed a quelle altre che egli vorrebbe vedere attuate nella radice delle cose.

Parla della responsabilità ministeriale e anco di quella degl' impiegati, poichè secondo il suo modo di vedere non crede l' amministrazione della marina possa riordinarsi senza che il lavoro sia ben distribuito.

Termina il suo discorso proponendo un ordine del giorno.

D' Ayala domanda che siano stampati tutti gli atti della Commissione d' inchiesta sulla marina.

Bixio appoggia la pregiudiziale.

Rattazzi (presidente del Consiglio) prega la Commissione a non insistere sul rigetto della pregiudiziale, perciocchè qui non si tratta di economie sul personale, ma si tratta di cosa che tocca l' ordinamento del piano organico del ministero, ed a cotesta riforma dei piani organici si dovrà pur venire prossimamente. Ecco perchè il ministro della marina ha proposto la pregiudiziale sul capito primo.

Maldini svolge alcune considerazioni per le quali crede dover insistere nelle economie proposte dalla Commissione.

Mellana propone che sospendendosi tutte le discussioni, si riporti la spesa di

questo capitolo alla somma precedente al decreto 30 dicembre 1866.

Pescetto accetta di buon grado la proposta dell' on. Mellana.

Maldini (relatore) dichiara che l' onorevole Mellana ha fatto una proposta per conto suo personale, e non a nome della maggioranza della Commissione.

Bixio dice le ragioni per le quali crede di sostenere la cifra del ministero, necessaria secondo lui perchè la pianta organica e l' ordinamento del personale non ne soffrano detrimento.

Rattazzi (presidente del Consiglio) assicura l' on. Bixio che il ministero non ha nient' affatto l' intenzione di portare ora mutazione negli organici.

Pescetto (ministro) dichiara di non avere nessuna difficoltà che si stampino gli atti della Commissione d' inchiesta sul materiale della marina.

La discussione fra il ministero e la Commissione è finita, essendosi trovati d' accordo sulla somma di 316,230.

San Donato propone che la somma stanziata sia messa ai voti.

Bargoni (della Commissione) si oppone alla proposta San Donato.

Il *Presidente* mette ai voti la proposta dell' on. San Donato. La Camera non l' approva.

Si dà lettura dell' ordine del giorno dell' on. D' Ayala relativo alla stampa degli atti della Commissione d' inchiesta sulla marina.

Pescetto si oppone a quest' ordine del giorno.

Gli onorevoli Maldini, Castagnola e Correnti insistono perchè vengano stampati i documenti sulla inchiesta accennata.

Il ministro finalmente consente a pubblicare gli atti della Commissione d' inchiesta.

D' Amico ritira il suo ordine del giorno.

Si passa al capitolo 2 concernente il *materiale*.

La proposta del ministero è di lire 36,000: la Commissione riduce questa somma di lire 11,000.

Ricciardi comincia a parlar sul *materiale* e sugli appalti.

Presidente. Ella entra a parlare del materiale della marina, mentre il materiale di cui parla il presente capitolo comprende le spese per gli oggetti di cancelleria del ministero e dei dipartimenti *(ilarità generale)*.

È messo ai voti il capitolo 2: la Camera lo approva secondo le proposte del ministero.

Al capitolo 3, relativo al Consiglio d'ammiragliato, il ministro accetta la riduzione proposta dalla Commissione in lire 2,737.

Parlano sul capitolo 4 gli on. D' Aste, Bixio, Bargoni, Ricci ed altri.

Rattazzi (presidente del Consiglio) prega la Camera a voler sospendere questa discussione affinchè la Commissione e il ministero abbiano il tempo d' intendersi reciprocamente sugli articoli controversi.

Questa proposta è accettata.

Ricciardi, vedendo presente il ministro dell' interno, gli raccomanda che i sussidi ai cholerosi sieno distribuiti dai rappresentanti del municipio, piuttosto che dai delegati.

Presidente. Gli onorevoli Cairoli, Bertani e De Boni han mandato alla presidenza un invito al ministro della guerra perchè risponda se è vero che nel giorno di San Pietro fosse inflitta una punizione agli allievi dell' Accademia militare di Torino per non aver voluto cantare l' inno ambrosiano *(ilarità)*.

Il ministro della guerra non è presente e quindi non può rispondere.

Domani sarà continuata la discussione sull' asse ecclesiastico, e così la Camera delibererà pure domani quando dovranno continuarsi le discussioni sul bilancio.

La seduta è levata alle ore 6 pomeridiane.

— Togliamo dalla *G. di Torino* la seguente :

RELAZIONE

sulla condizione delle Scuole elementari della Città di Torino.

Nella sala del Consiglio municipale si tenne il 3 del corr. pubblica seduta, ed era all' ordine del giorno la relazione sulla condizione delle nostre scuole. Varie questioni furono vivamente dibattute; ma chi si distinse nella tenzone e per chiarezza d' idee, e per buon criterio amministrativo, e per dovizia d' argomenti, fu il cons. comm. Pateri, il quale sostenne con quella eloquenza che gli è propria l' operato e le conclusioni della Commissione.

La Relazione — affrettiamoci a dirlo — è frutto dei lunghi lavori e di accurate indagini dovute all' egregio comm. Buniva, che nelle recenti elezioni amministrative fu dal suffragio de' suoi concittadini eletto consigliere provinciale. A lui quindi chiediamo venia, se non possiamo reggere alla tentazione di far nostro un documento, che mentre torna ad onore del valente professore, e fa fede della solerzia e dell' attività da lui spiegate nel difficile incarico di delegato per l' istruzione elementare di Torino, non può a meno d' essere letto con vivo interesse dai nostri lettori.

Il relatore, dopo aver accennato, a mo d' esordio, alle gravi parole pronunciate nella seduta del 10 dicembre scorso, e detto che la Commissione per giungere allo scopo attinse a tre fonti, cioè alle memorie lasciate dal cav. Baricco, alle relazioni del cav. Danna ed alle osservazioni dei direttori locali, così prende a ragionare :

« Raccolta così una copiosa messe di osservazioni, voti ed avvisi di uomini competentissimi, la Commissione credette conveniente di nominare una sotto-Commissione composta dei consiglieri Pateri, Colla e Buniva, ai quali diede un primo mandato di accertare le cause dei difetti e dei vizi che possono esistere nel sistema onde sono regolate le scuole ed anche nel personale, e di presentare una relazione apposita del loro operato; e quindi un secondo incarico, quello di suggerire i rimedi per parare agli avvertiti inconvenienti.

« La sotto-Commissione, compiuto con tutto lo zelo di cui si sentì capace l' incarico avuto, esaminò molti membri del corpo insegnante ed anche altre persone, e sottopose una prima relazione alla Commissione in seduta 15 aprile ultimo, quindi una seconda in seduta delli 13 maggio ultimo e infine una terza in seduta delli 17 maggio ultimo.

« La Commissione finalmente col corredo di questi previi lavori discusse sulle relazioni fattele dalla sotto Commissione e venne poi sviluppando quei pensieri e adottando quelle conclusioni che saranno oggetto del presente lavoro.

« Esposta così la serie degli atti che si sono compiuti per dar eseguimento alle deliberazioni del Consiglio, entrerò ora in materia e innanzi tutto vi dirò della condizione in cui la Commissione giudicò trovarsi le scuole municipali.

« Come doppio è l' indirizzo che l' ammaestramento dei nostri ragazzi debbe avere, cioè l' istruzione che si dirige all' intelletto, l' educazione che rivolgesi ai sentimenti affettivi e alla condotta, così la Commissione volle rendersi conto del come gli educatori dei figli del nostro popolo abbiano adempito l' accennato duplice loro mandato.

« In primo luogo ella si fece questo quesito: La istruzione è dessa tutto quanto potrebbe bramarsi? è in rapporto coi gravissimi sacrifizi a cui si sobbarca l' amministrazione?

« Il concorde avviso di uomini competenti e specialmente le osservazioni del cav. Danna la condussero a risolvere negativamente la questione.

« D' altra parte la statistica fornisce la prova di quest' asserzione, perocchè ricavasi dalla tabella *A* unita a questa relazione che fra gli alunni di quarta classe iscritti nel 1865-66 in numero di 399 si presentarono all' esame soli 341 e furono promossi soli 269; talchè ben si può dire che scarso è il numero di coloro che si posero in condizione di poter aprirsi la via alle scuole tecniche o liceali.

« Dalla tabella *B* si raccoglie inoltre in quale scarso numero coloro che cominciarono nel 1861-62 il corso elementare lo portarono a compimento. Ma questo secondo dato statistico non è certamente concludente nel senso sovra spiegato quanto il primo, poichè consta che ben molti alunni abbandonarono la scuola, non perchè incapaci a continuarla ma perchè furono chiamati anche giovanissimi alle arti ed ai lavori per necessità della loro condizione di famiglia.

« Quanto agli studi del corrente anno nulla di meglio puossene argomentare, perchè il risultato dei lavori semestrali è questo — *un terzo circa degli esaminati ritenuto.*

« Basta del resto esaminare le cartelle degli scolari, i registri dei maestri che contengono i voti emessi lungo l' anno per trovare facilmente la conferma dell' osservazione della Commissione.

« Per ciò che spetta all' educazione del cuore, come alla condotta dei nostri ragazzi di cui debbono pure zelantemente occuparsi i maestri, pensa la Commissione che le scuole non procedano male al riguardo, credo però che per disciplina nella scuola e negli accessi alla medesima, come nell' uscita, e per quanto spetta ai modi contegnosi e civili che debbono avere i nostri alunni molto si abbia ancora a desiderare.

« Codesti risultati non riguardano che le scuole maschili, perocchè nelle femminili, ossia per maggior attenzione delle maestre, o per indole più tranquilla delle alunne si ricavarono maggiori profitti nell' istruzione ed educazione delle ragazze.

« Un cenno speciale occorre per le scuole serali. La Commissione ebbe ad accertarsi che procedono esse bene per l' istruzione, e che gli operai che le frequentano ne traggono non lieve profitto; lamenta però che l' ammessione alle medesime sia estesa a giovani troppo immaturi d' età, che si faccia per ragion di tempo molto irregolarmente e che nell' uscita dalle scuole siano frequenti gli schiamazzi e qualche disordine.

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — In virtù di un R. D. in data 25 aprile 1867 cessano dall' essere considerate come piazze e posti fortificate 162 opere, torri e località dell' isola di Sardegna. Cessano per conseguenza di essere soggetti alle servitù militari dipendenti dalle dette opere, gli stabili adiacenti nei limiti fissati dalle leggi in vigore.

(Italia Militare)

MILANO — Ieri giunse a Milano il comm. Cibrario, che come si sa, deve trattare colla commissione austriaca per la

restituzione degli oggetti d'arte esportati dai musei veneti.

PALERMO — A Palermo, il mattino del 4 corr., avveniva l'esecuzione di due condannati alla pena capitale.

Uno di essi aveva fatto uccidere il padre per esimersi dalla leva, restando primogenito di madre vedova. L'altro era il complice, e insieme avevano anche ucciso due loro compagni, temendo di essere denunziati. *(Nuova Roma)*

VALLO D'ANGRI — I briganti si fanno più che mai sentire sulle regioni del Vallo dell'Angri.

Essi hanno catturato in questi giorni otto persone verso Abriola, Moliterno, Anzi e Petto di Penna. *(L'Italia)*

VENEZIA — Fino da ier sera si ebbe sentore, che da parecchi crocchi di scioperoni, partiva una parola d'ordine, per tentare un subbuglio al municipio. Il pretesto è sempre il diritto al lavoro. L'energica dimostrazione di forza della guardia nazionale e dell'autorità di pubblica sicurezza fece passare il desiderio di pescar nel torbido ai caporioni della massa ignoranza od illusa, che non conosce nella libertà che la licenza e l'arbitrio. Speriamo che la ragione entri in mezzo a queste combriccole. Lavoro ce n'è, ma sono i soliti pregiudizi che circolano. Non si vogliono operai del Friuli nei lavori di muratore, non si vuole la concorrenza in altri, ma si pretende di dettar leggi in argomenti, in cui la scienza e la ragione hanno troppo alto parlato. Più che nella forza speriamo nell'opera zelante dei cittadini per dissipare queste nubi, che turbano la quiete della città nostra.

(Gazz. di Venezia)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Riportiamo la seguente lettera di condoglianza, che si vuole scritta da Napoleone a Francesco Giuseppe, per la morte dell'Imperatore Massimiliano:

« Mando i miei sensi di condoglianza a V. M. in circostanza della morte dell'Imperatore Massimiliano, pel caso, disgraziatamente troppo probabile, che essa morte venga confermata. Il mio dolore è tanto più vivo, e le mie simpatie tanto più sincere, in quanto che fu io che mandai vostro fratello nel Messico, e ch'io debbo assumere la responsabilità di ciò che avvenga.

« Ma Dio mi è testimonio che io agiva in buona fede, ch'io voleva sinceramente fondare nel Messico uno stabilimento durevole, destinato a mantenere nel Nuovo Mondo l'influenza e la civiltà della vecchia Europa, i di cui interessi parevami non poter essere meglio affidati che alle mani dell'Imperatore Massimiliano. »

— Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*, sotto la data del 9 corrente:

« Vengo assicurato che la notizia della morte di Massimiliano fu recata all'Imperatore ed all'Imperatrice al momento della cerimonia della distribuzione dei premi. L'Imperatrice profondamente commossa proruppe in lagrime, e pregò per l'anima dell'infelice principe. L'Imperatore esortò l'Imperatrice a rimettersi, e le fece comprendere la necessità della parte che la reclamava nella solennità che si apprestava. »

La stessa corrispondenza dice correre voce a Parigi di prossime modificazioni ministeriali. Il maresciallo Niel avrebbe la presidenza del Consiglio; Forcade de la Roquette resterebbe; Béhic passerebbe alle finanze; Leroy, prefetto della Senna inferiore e senatore, prenderebbe il portafoglio dell'interno unicamente per fare le elezioni generali; Rouher darebbe le sue dimissioni.

« Quantunque, soggiunge il corrispondente, in tutto l'affare del Messico l'Imperatore certamente non abbia seguita che la propria volontà, nullameno il sanguinoso insuccesso di questo episodio, può ispirare al capo dello Stato il desiderio di separarsi dai ministri che hanno preferito di seguirlo in questa via pericolosa, anzichè avvertirlo col ritirarsi. »

Un'altra corrispondenza dello stesso foglio parla dell'impressione poco favorevole fatta nel pubblico dal discorso dell'Imperatore. La frase che accenna alla *fibra patriottica* dei francesi sempre pronta a vibrare non è compresa che nel senso di una minaccia alla Prussia; dall'altra parte il paragrafo sulla *licenza* e sulla *libertà* viene interpretata dagli uni come un'ironia e dagli altri come un passo verso la maggioranza.

— La *France* pubblica il seguente articolo:

« Tutta la società parigina, senza distinzione di partito, si porta all'ambasciata d'Austria ed alla legazione del Belgio per porgere ivi un attestato della sensazione e simpatia che il dramma di Queretaro ha eccitato nell'opinione di tutti. Con entusiasmo tutti s'inscrivono dal principe di Metternich o dal barone di Bayens, e questa dimostrazione, così imponente come unanime, risale alle due famiglie sovrane che questa catastrofe immerge nella desolazione.

« Gli sguardi si volgono nello stesso tempo verso Bruxelles, Miramare e Vienna, e si dimanda per qual disegno misterioso la provvidenza abbia unite si grandi sventure e così alti destini. Fra l'Austria e la Francia vi sono tanti interessi identici e tanti sentimenti comuni, che noi dobbiamo risentire più particolarmente il colpo terribile che colpisce il suo augusto imperatore.

« In tali circostanze, noi desideriamo più che mai che si effettui il viaggio a Parigi di S. M. Francesco Giuseppe. Non è più solamente il sovrano di un gran paese che noi accoglieremo; un altro vincolo, oltre a quello degl'interessi e delle simpatie, ci avvicina all'Austria, ed è quello che risulta dalla solidarietà che questa catastrofe stessa ha creato fra i due paesi.

« Se l'Imperatore Francesco Giuseppe è colpito nella sua famiglia, la civiltà è colpita nella sua dignità, e la Francia nella sua causa. »

INGHILTERRA — Alla Camera dei lordi, seduta del 4, lord Houghton chiede che cosa intenda il governo con quelle parole: « guarentigia collettiva, » nel trattato relativo al Lussemburgo.

Lord Derby risponde che colla guarentigia collettiva, se si produce una divergenza d'opinione tra le potenze partecipanti alla guarentigia, nessuna di esse è costretta ad assumersi da sola il dovere di farla rispettare.

Lord Stanley aveva esitato a prender parte alla guarentigia, soltanto a causa dell'interpretazione che si potrebbe darle; il ministro prussiano propose la guarentigia collettiva. Il ministro plenipotenziario francese aderì, dicendo non esservi gran differenza tra una guarentigia collettiva e quella proposta dapprima da lord Stanley.

Alla Camera dei Comuni, parimenti nella seduta del 4, Sandford domanda al segretario di Stato degli affari esteri se siasi ricevuta qualche notizia positiva sull'esecuzione dello imperatore Massimiliano per ordine di Juarez, e quale condotta, all'occorenza, il governo si proponga di seguire per manifestare il suo orrore per così gran misfatto.

Lord Stanley risponde non avere ancora ricevuto comunicazione ufficiale a proposito della morte dell'imperatore Massimiliano, ed esser difficile averne per lo stato di anarchia che regna al Messico. A Parigi ed a Vienna, si crede alla morte dell'imperatore, ma quantunque vi siano tutti i motivi di aspettarsi le più tristi notizie, il *Foreing Office* non ebbe ancora la comunicazione ufficiale che annunzia il fatto.

Se la notizia fosse disgraziatamente vera, sarebbe un atto deplorabile e profondamente impolitico, a cui gli atti analoghi commessi dalle due parti nulla toglierebbero del suo carattere odioso. Il nobile lord crede che bisogna attendere notizie certe prima di esprimersi a questo proposito in modo positivo. Ma quand'anche l'ex-imperatore fosse stato realmente fucilato, lord Stanley dice non vedere come il governo inglese abbia ad ingerirsi in tale questione.

Sir Lawrence Palk dice non esservi dubbio sulla sorte dell'imperatore Massimiliano, e la storia non conservar memoria d'alcun atto più odioso negli annali della cristianità. L'imperatore non è andato al Messico come tiranno, ma bensì per sedarne le turbolenze. Egli fallì nel suo tentativo, ed il risultato fu sommamente deplorabile. Se nessun altro membro lo fa, egli si assumerà, giunta appena la notizia ufficiale della morte di Massimiliano, di formolare una proposta che esprime tutti i sentimenti d'orrore che prova la Camera per un atto di tale crudeltà.

Il cancelliere dello scacchiere dichiara che una comunicazione è stata recentemente fatta alla Camera circa la rivista; in seguito, giunsero notizie officiali che non permettono alla regina di assistervi coi membri delle due Camere. In tali circostanze, la rivista fissata a domani sarà differita di alcuni giorni. S. M. spera di poter allora assistere alla rivista coi suoi fedeli comuni.

RUSSIA — La *Russ. Corr.*, considerata spesso come ufficiosa, dedica nel suo ultimo numero alcune estese considerazioni alla visita dell'imperatore Alessandro a Parigi. Essa assicura che alla Russia premono sopratutto gl'interessi della pace e della giustizia. « Negli ultimi tempi la Russia contribui molto al consolidamento della pace. L'imperatore Alessandro si recò a Parigi per la conservazione di essa. Riguardo al convegno di Parigi, non si può dire che sia stata conchiusa alcuna alleanza nel senso ordinario della parola cioè escludendo altre potenze. Gli effetti del convegno saranno appunto che in avvenire i due gabinetti, ancorchè i loro interessi siano diversi, si studieranno di conciliare la loro politica e di rimovere qualunque conflitto mediante franche e sincere spiegazioni ».

Varietà

Amenità clericali — Seguitiamo, per debito di cronisti e per offrire ai nostri carissimi confratelli D. Giacomo e compagni un innocente passatempo nell'ora del chilo, la narrazione dei fatti che di questo o quell'abate troviamo registrati nei giornali.

Non ripeteremo la novella raccontata dal *Movimento* di Genova delle due bombe, cioè di una perpetua, la quale avendo voluto accompagnare il suo D. Abbondio vestita da uomo, e presentando sotto il *gilet* due prominenze toraciche piuttosto pronunziate, vennero queste credute dalla sospettosa polizia romana nien-

temeno che due bombe! E neanche riferiremo colla *Nazione* la condanna che il 22 del decorso mese pronunziava la Corte delle assise di Napoli contro il prete Giacinto di Costanzo, convinto di tentata corruzione elettorale nel decorso gennaio, perchè nel primo fatto non vediamo che uno dei soliti platonici e sviscerati amori della serva del prete e di questo per la serva; e nel secondo una delle consuete tresche di partito, dalla cui pece non vanno immuni neppur gli uomini del governo, talchè forse si sarebbe potuto dire agli stessi giudici: Chi non è reo di questo peccato getti la prima pietra.

Ricorderemo piuttosto (giacchè ci siamo proposti di sollucherare i nostri amici in collare) un aneddoto narrato da una corrispondenza romana, che abbiamo ragione di credere esatta.

Il corrispondente racconta che mentre un abate forestiero, andato cogli altri al centenario di Roma, scendeva da una vettura, gli cadde dalla tasca un *revolver*. Il vetturino, che era un romano puro sangue, con quello spirito satirico che distingue i popolani della gran città, gli disse ridendo: *Sor abate, v'è cascato er crucifisso.* — non si poteva dir meglio in quella circostanza.

Un' altra non meno comica — In una corrispondenza romana dell'*Opinione* abbiamo letto che fra i 480 vescovi colati a Roma sulla fine dello scorso mese (sempre per quel benedetto centenario, ecc., ecc.), ve n' era un vestito metà prete, metà soldato, e che tutte le volte che compariva per le vie di Roma eccitava la curiosità e i motteggi del popolo.

Era un vescovo di Ungheria, che essendosi forse addormentato due o tre secoli fa in qualche antico castello baronale germanico, non si era accorto del tempo trascorso durante il suo sonno, e usciva vestito alla medio evo quando i vescovi baroni, non solo usavano di cingere la spada (che non toglievano se non quando dicevano messa, deponendola però sull'altare accanto alla croce), ma adoperarla nelle battaglie ferendo ed uccidendo le milizie cristiane con quella stessa mano con cui benedicevano, assolvevano, cresimavano i buoni fedeli.

Ma queste reminiscenze dei tempi passati, se fanno ridere persino a Roma, come accadrebbe di una mascherata, in Ungheria debbono esser tenute per cose serie, giacchè sappiamo che nelle recenti feste dell' incoronamento di Francesco Giuseppe i magiari vollero che si fosse adottato il rituale del medio-evo, sino a far digiunare per tre giorni, prima che potesse cingere la corona di S. Stefano, il novello loro re! (*C. Cavour*)

Il congresso di Malines — Il *Pungolo* di Napoli annunzia che tra poco si aprirà il congresso cattolico a Malines. Ecco un altra solennità che gli ultramontani vogliono celebrare dopo il centenario di S. Pietro.

A questo congresso insieme a monsignor Dupanloup, al padre Giacinto, ai signori di Falloux, Cochin ed altri, vi prenderà parte anche l' italiano Cantù.

Telegrafia Privata

Firenze 10. — *Parigi* 9. — *Corpo legislativo.* Thiers parla su la questione del Messico e dice: l' impresa non ebbe alcun buon risultato, i nostri connazionali restano ora esposti a perdite più grandi che mai, il nostro commercio al Messico è perduto, l' opinione della nostra grandezza è compromessa in America, gli imbarazzi del Messico hanno il loro contracolpo anche in Europa su la nostra attitudine, in presenza alla grande rivoluzione compiutasi in Germania. Soggiunge: questa triste spedizione c' insegna che occorrono un controllo ed una opposizione. La spedizione al Messico non fu approvata in Francia da alcuni, tuttavia fu effettuata durò 6 anni. Vi sono due maniere di comprendere la monarchia. La prima è quella in cui il principe governa con ministri non solidali fra essi, e che eseguiscono gli ordini che ricevono. La seconda è quella in cui il principe governa con ministri responsabili, solidali, che sottopongono le loro vedute al capo dello Stato, appoggiandosi, ove occorra per resistergli, sopra un' assemblea, che possa resistere ad essi tutti ispirandosi dalla pubblica opinione. Questa è la forma di monarchia verso cui bisogna camminare al più presto possibile nell' interesse del Governo e del paese.

Il discorso di Thiers fu ascoltato con molta calma.

Cassagnac difende la spedizione del Messico. Favre dice che la vera idea della spedizione fu quella di abbattere la repubblica messicana e stabilirvi un trono, ma il Governo nascose questo suo pensiero. Dice che le truppe francesi avrebbero dovuto ricondurre in Europa Massimiliano, onde non rendere la Francia responsabile di un sangue che ricadrà sopra essa. *(Grandi rumori).* Rouher protesta energicamente contro Favre.

Parigi 9. — Il *Moniteur du soir* ha dal Messico 1° luglio per via di Vera-Cruz ed Orleans la conferma che Massimiliano fu giustiziato. La città di Messico si arrese il 21. La sicurezza personale della Legazione francese che trovavasi ancora a Messico non destava alcun timore. Vera-Cruz fu occupata il 27. Nessun disordine. Le truppe estere poterono imbarcarsi senza essere molestate.

Il sultano visitò Versailles e la Scuola di S. Cyr. Il principe Napoleone ed il duca e la duchessa d' Aosta recaronsi ad Havre, ivi faranno una escursione sul mare.

Madrid 9. — Il Senato approvò la conversione dei debiti ammortizzabili con voti 84 contro 3.

Vienna 9. — Dispacci da Atene annunziano che Omer s' impadronì di Sfakia. Coroncos, Zimbrakakis sono circondati. Credesi non potranno sfuggire.

Londra 10. — La discussione del progetto di riforma è terminata in Comitato fra gli applausi di tutta la Camera. La terza lettura avrà luogo quanto prima.

Parigi 10. — Una decisione imperiale ordina che Lopez sia cancellato dai ruoli della Legion d' onore per causa di indegnità. Il re di Würtemberg fu ricevuto ieri alle Tuilleries dalle LL. MM.

La conferenza monetaria tenne ieri l' ultima seduta, ed approvò il rapporto di Perieu, in cui riassumonsi le deliberazioni ed i voti della conferenza. I delegati avanti di separarsi, ringraziarono il principe Napoleone loro presidente.

Il *Moniteur* rende conto dell' affare della scuola normale, e dice che in presenza dei disordini avvenuti, l' autorità superiore ordinò l' immediato licenziamento degli allievi. La scuola verrà ricostituita, i corsi si riapriranno il 15 ottobre.

Costantinopoli 9. — Omer pascià spedì le seguenti notizie in data di Sfakia 6 luglio:

Quasi tutti i distretti sono sottomessi e consegnano le loro armi. Ieri le truppe sbarcarono a Castelfranco, ed oggi abbiamo battuto gli insorti ed occupati parecchi villaggi costringendo i ribelli a fuggire. I nostri soldati, mandati ad inseguirli, occuparono le più alte montagne di Sfakia. Gl' insorti si sono dappertutto dispersi, una parte si ritirò nelle grotte, ove li teniamo bloccati. Stanotte le nostre truppe devono dalle vette delle montagne tirare razzi per segnalarvi la loro presenza ed il loro successo. Il disarmo di quasi tutti i distretti si effettua sotto i migliori auspici, con molto successo. Più di 5,000 carabine rigate furono già consegnate alle autorità.

L' ufficiale che arrivò coi rapporti di Omer pascià annunzia pure, che l' indomani della sua partenza doveva effettuarsi a Sfackia la congiunzione di due altri corpi provenenti dalla parte di terra.

Londra 10. — Lyons è nominato ambasciatore a Parigi, Elliot a Costantinopoli, Paget a Firenze.

Parigi 10. — La regina di Prussia è arrivata iersera. Dicesi che il principe Napoleone, il duca e la duchessa d' Aosta siano andati in Inghilterra.

BORSE	9	10
Parigi 3 0[0	68 80	68 80
4 1[2	98 95	99 —
5 0[0 Italiano *(Apertura)* .	49 45	49 35
id. *(Chius. in cont.)* .	49 35	49 45
id. *(fine corrente)* .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	360	362
id id ital.	——	——
Strade ferrate Lombar.-Venete	381	383
" Austriache .	456	466
" Romane . .	77 —	75 —
Obbligazioni Romane . .	121	121
Londra. Consolidati inglesi	94 3[4	94 7[8

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

12 *Luglio* ore 12. m 8. s 37.

Osservazioni Meteorologiche

10 LUGLIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C. . .	mm 762, 96	mm 762 66	mm 761, 87	mm 761, 31
Termometro centesimale . . .	+ 23°,7	+ 26° 8	+ 29°, 5	+ 21°, 5
Tensione del vapore acquo . .	mm 9, 66	mm 8, 57	mm 11, 20	mm 11, 85
Umidità relativa .	44°, 5	32°, 7	36°, 3	62°, 3
Direzione del vento	NNE	S	SSE	SE
Stato del Cielo .	Sereno	Sereno	Sereno	Sereno
	minima		massima	
Temperat. estreme	+ 13°, 3		+ 29°, 5	
	giorno		notte	
Ozono	6, 0		5, 0	

— Ci mandano da inserire perchè sia pubblicamente noto, che GIUSEPPE VILLETTI del fu altro Giuseppe nato a Comacchio, ed ora domiciliato in questa Città di Ferrara, è stato munito della patente governativa, per il libero esercizio della professione di *Perito-Rigattiere*, per l' apprezzamento di tutti gli oggetti contemplati dall' art. 2 della Notificazione 24 Gennajo 1852 ancora vigente.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipog. Prop. Geren.*